

**Dove siamo oggi?** Dal 2008 ad oggi il bilancio della cooperazione allo sviluppo dell'Italia si è ridotto dell'85% e questo ha portato alla contrazione del numero di Paesi prioritari di intervento. La netta diminuzione dei fondi per l'assistenza tecnica nel caso di programmi di crediti d'aiuto e conversione del debito ha penalizzato gravemente la presenza italiana nei rapporti con i Paesi beneficiari, così come nell'ambito dei Paesi donatori.

**Quali le prospettive future?** Per riportare l'Italia protagonista nel quadro della politica estera e di cooperazione internazionale dell'Europa si ribadisce la necessità, nel quadro della programmazione delle Linee Guida, di redigere singoli Piani/Programmi Paese o Piani/Programmi regionali con il coinvolgimento di tutti gli attori pubblici e privati, a partire dalla valorizzazione dei Tavoli esistenti: il Tavolo Interistituzionale e quello dell'Intesa (che coinvolge in specifico le Regioni). Si auspica **un approccio di programmazione per area geografica** in modo da avere una visione più ampia delle priorità e delle eventuali situazioni di crisi, evidenziando così le scelte strategiche e **favorendo tra i partner relazioni orizzontali, non più verticali (Nord-Sud).**

In questo quadro è essenziale rafforzare il ruolo delle UTL (unità Tecniche Locali), oggi fortemente ridimensionato, affidando ad esse il mandato di massimizzare l'impatto dei fondi destinati alla cooperazione allo sviluppo. Va ribadito il principio di **assoluta necessità dell'esistenza di una politica di cooperazione allo sviluppo dell'Italia all'interno di un concetto più ampio di cooperazione internazionale.** Per rafforzare il suo **carattere di componente essenziale della politica estera** e strumento della proiezione del sistema-Paese, **ma come garanzia e indirizzo della coerenza complessiva di tutte le politiche:** economiche, sociali, ambientali, di accoglienza-immigrazione, di sviluppo economico.

Nella strategia di rilancio e rinnovamento, di attualizzazione della cooperazione allo sviluppo, agli attori pubblici e privati della cooperazione italiana si chiede di coniugare l'aiuto, la solidarietà e la cooperazione con il rafforzamento delle relazioni con le comunità dei Paesi di riferimento: questo per far sì che il nostro Paese veda **affiancato al suo ruolo di donatore quelli di facilitatore** dei percorsi di pace e dialogo, **difensore** dei diritti umani, **promotore** di processi democratici e di partecipazione attiva delle istanze sociali ed economiche.

Si fa sempre più strada il principio di **diplomazia popolare**, come percorso di affiancamento e di facilitazione delle relazioni di **diplomazia istituzionale** della politica estera dei Paesi: la decisione sul *dove stare?* deve tener conto del dialogo già attivo e delle esperienze maturate tra comunità e attori locali. Le ONG sono particolarmente impegnate nella promozione dell'*ownership democratica*, al fine di garantire la cittadinanza attiva, la libertà di espressione, la tutela dei diritti umani e la pace.

La cooperazione fra territori, con la centro le istituzioni decentrate, sostiene efficienti processi di decentramento e la crescita delle capacità democratiche, sia negli enti locali, che nelle organizzazioni della società civile, sia tra di loro.

Cooperazione e sviluppo economico sono concetti indissolubili al fine di assicurare la crescita delle strutture economiche dei partner, elevando le condizioni di vivibilità, oltre che di sostenibilità, dei percorsi produttivi. Le imprese che fanno cooperazione internazionale vanno sensibilizzate a **investire di più sia nello sviluppo del capitale umano locale**, in un'ottica di collaborazione con il mondo delle ong, del sindacato, della società civile, del cooperativismo, della cooperazione decentrata: a garanzia di uno sviluppo equo che rispetti la sostenibilità socio-ambientale e i diritti al lavoro dignitoso.

**Dove costruire e rafforzare prioritariamente i nuovi partenariati globali di cooperazione internazionale allo sviluppo?**In questo quadro i criteri principali di identificazione delle aree prioritarie di intervento sono i seguenti:

- ✧ *Livello di povertà, come da indicatori macro e socioeconomici attestanti le condizioni di vita delle popolazioni di un'area geografica e/o Paese, in ottemperanza all'obiettivo 1 degli MDG (riduzione della povertà)*

Su questo punto resta aperta la questione delle 'sacche di povertà' all'interno di alcuni Paesi non prioritari emergenti o a reddito intermedio, strettamente legata alla mancanza del rispetto dei diritti e della dignità di lavoratrici e lavoratori, come sottolinea ILO: per questi si propone di ripristinare - in periodi di maggiore affluenza di risorse finanziarie - **il criterio della seconda priorità.**

- ✧ *Gravi emergenze umanitarie e catastrofi naturali*
- ✧ *Vicinanza dell'Italia, sia in termini geografici, che come legami politici, di lunga attività a livello governativo e di cooperazione territoriale e della società civile, di reti di partenariato (nazionale, europeo, internazionale ), di stretti rapporti culturali ed economici, di origine delle principali comunità di migranti nel nostro Paese*
- ✧ *Situazioni di conflitto e/o di fragilità nel percorso di democratizzazione, nelle quali la realizzazione di condizioni di partecipazione democratica e il miglioramento delle condizioni di vita siano garanzie di stabilità, sicurezza e crescita per l'intera area geografica*
- ✧ *Paesi e Regioni in cui avviare programmi ad ampio raggio per la difesa della pace, dei diritti umani e delle libertà, valorizzando la risoluzione pacifica dei conflitti e l'esperienza dei Corpi Civili di Pace, anche attraverso la destinazione di maggiori fondi oggi utilizzati per l'acquisto degli armamenti e delle missioni militari alla cooperazione civile in quelle aree.*

Le aree prioritarie di intervento della cooperazione internazionale del nostro sistema-Paese identificate sulla base dei criteri esposti sono: **il Mediterraneo (compresa l'area Balcanica) insieme al vicino Medio Oriente, l'Iraq, l'Afghanistan e l'Africa, oltre ad alcuni Paesi dell'America Latina, del Centro America e dell'Asia**, soprattutto per la centralità della tutela dei diritti umani tutti (a partire da quelli delle minoranze e per un lavoro dignitoso) e per le opportunità di partenariati nella sfera della cooperazione economica.

*Silvia Stilli -Arci*

*Moderatore Gruppo 2*